

26 maggio, giornata solidale per Anan, Alì e Mansour

Mentre capitalismo e sionismo eliminano la “popolazione in eccesso” a Gaza sia sparando nel mucchio che tramite la selettività della tecnologia, mentre si contano le decine di migliaia di morti che sono ben più della già tremenda cifra fornita dai media, mentre si dimostra ancora una volta che la catastrofe è oggi la condizione principale dello sviluppo capitalista, non possiamo sorvolare sul fatto che vengano applicati anche altri metodi per fiaccare la resistenza palestinese, isolando, reprimendo ed incarcerando i suoi più attivi esponenti che hanno trovato asilo in altri paesi.

E così, se di fronte alla richiesta di estradizione, da parte di Israele, di Anan Yaesh – originario della Cisgiordania dove è già stato detenuto per 4 anni e dove ha subito un agguato da parte delle forze speciali - l'Italia risponde che Anan non può essere estradato perché, nello stato sionista, andrebbe incontro a “*trattamenti crudeli, disumani o degradanti*” lo rinchiude però in carcere con l'accusa di terrorismo, assieme ad altri due palestinesi, Alì e Mansour.

Forte si è levata la voce di chi chiede la fine dei bombardamenti, del genocidio e dell'occupazione dei territori palestinesi per fare pressione per la loro liberazione, consapevoli del fatto che in questi tempi di guerra è necessario partire dal qui e ora per inceppare gli ingranaggi del militarismo mondiale che vede gli oppressi come pedine belliche e sacrificabili.



**Dalle ore 13, presso Libera collina di Castello
(Santa Maria in passione)**

**pizzata benefit
intervento in collegamento con l'avvocato Flavio Rossi Albertini
musica dal vivo**

spazio di documentazione Il grimaldello